

LE FRASI



1990
Durante la Seconda guerra mondiale i nostri soldati non furono dei criminali. Al massimo delle vittime



1991
Persino nel Terzo Reich avevano adottato una politica dell'occupazione come si deve



1995
Il nazismo era un regime criminale secondo il concetto di storia oggi in auge

«L'Europa combatte le idee razziste»

Prodi a Gerusalemme: non dimentichiamo la pagina terribile dell'Olocausto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un gruppo di turisti italiani lo applaude. Un anziano signore con la kippà, il tradizionale copricapo ebraico, gli dice: «Signor presidente, combatte quel nazista di Haider».

È commosso, il presidente della Commissione europea, quando, accompagnato dal capo dello Stato ebraico Ezer Weizman, si ferma in raccoglimento nel luogo che ricorda lo sterminio di sei milioni di ebrei da parte dei nazisti.

Parla ai suoi interlocutori israeliani, il presidente della Commissione europea, ma il suo pensiero è rivolto anche all'Europa che, sottolinea Prodi, «abbiamo costruito al termine e sulla base della tragedia della guerra e della Shoah».

«Sono i valori fondanti dell'Unione, lontani anni luce dai disvalori evocati dal politico europeo oggi più inviso a Israele: il leader dell'estrema destra austriaca Jörg Haider. E di Haider Romano Prodi tornerà a parlare qualche ora più tardi nel corso della conferenza stampa che chiude il primo dei due giorni della sua visita ufficiale in Israele e nei Territori palestinesi».

Il presidente della Commissione europea ribadisce l'impegno dell'Europa e suo personale «a garantire e a difendere».

SEGUE DALLA PRIMA

LA MATERNITÀ NON È MERCE

Non c'è ancora una norma specifica contro il sistema della maternità surrogata (utero in affitto), anche se in tutti i progetti di legge sulla procreazione assistita c'è concordia nel rifiutarla; ma non c'è il vuoto. Il codice civile, e sentenze concordi della magistratura, stabiliscono chiaramente che la madre di un neonato è la donna che l'ha partorito.



Romano Prodi al parlamento europeo. Gerard Cerles/Ansa-Epa-Afp

difendere i valori umani perché mai più si ripeta un tragico passato. E in questo contesto, Prodi afferma «di condividere le preoccupazioni espresse dagli israeliani per l'ascesa al potere nel cuore dell'Europa di un partito xenofobo e antisemita come l'Fpo austriaco».

«Haider dice a l'Unità Abraham Bet Yehoshua, il più autorevole tra gli scrittori israeliani - con le sue idee xenofobe, con il suo odio verso chiunque sia portatore di diversità, non è un pericolo solo per Israele ma per la stessa Europa. Combatterlo non è un favore che si fa agli ebrei, una sorta di risarcimento postumo».

Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente in terra di Palestina e Romano Prodi ne resta influenzato. Il presidente della Commissione europea incontra i massimi leader politici israeliani e dà questo intenso tour de force politico-diplomatico ricava la convinzione che «nulla sia perso» per la pace in Medio Oriente.

Il presidente del «governo europeo» sa bene che Israele guarda con una certa diffidenza l'azione dell'Europa nella regione, giudicandola eccessivamente sbilanciata in favore degli arabi. Prodi non glielo spina spinoso argomento ma evita di rinfocolare vecchie polemiche. L'Europa, dice, può favorire il dialogo tra arabi e israeliani «sfruttando le buone relazioni che ha sia con Israele sia con i vicini arabi». Cautela, dunque. «Penso - ribadisce Prodi - che questo

ABRAHAM YEHOSHUA «Haider con la sua xenofobia non è un pericolo soltanto per Israele»

Il presidente del «governo europeo» sa bene che Israele guarda con una certa diffidenza l'azione dell'Europa nella regione, giudicandola eccessivamente sbilanciata in favore degli arabi. Prodi non glielo spina spinoso argomento ma evita di rinfocolare vecchie polemiche. L'Europa, dice, può favorire il dialogo tra arabi e israeliani «sfruttando le buone relazioni che ha sia con Israele sia con i vicini arabi». Cautela, dunque. «Penso - ribadisce Prodi - che questo

te», e illudendo le coppie che hanno un desiderio di paternità e di maternità. Desiderio legittimo e quasi sempre generoso. Non può però essere riconosciuto come un diritto da esercitare a tutti i costi, anche al costo di considerare un'altra donna come puro strumento ri-

produttivo e chi nasce come un soggetto secondario della propria soddisfazione. Più che al rispetto delle leggi e dei codici professionali, si deve fare appello alla coscienza morale di tutti perché ciò non accada.

UE

Ministro austriaco isolato a Bruxelles

DALLA REDAZIONE GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Karl Heinz Grasser, il trentunenne ministro delle Finanze austriaco nonché membro del partito di Joerg Haider, ancora qualche giorno fa si divertiva a dire in giro che non conosceva neanche i nomi dei suoi omologhi dell'Unione europea. Con queste premesse ieri si è presentato a Bruxelles alla riunione dell'Ecofin.

La cravatta a farfalla fa parte dell'abbigliamento abitudinario del cancelliere Wolfgang Schuessel. È un po' il suo segno distintivo. Il messaggio non poteva essere più chiaro. Lo svolgimento della riunione non è stato da meno.

Quando il giovane Grasser ha cominciato a parlare numerosi sono stati i ministri che si sono tolti con ostentazione il casco della traduzione simultanea. Come per dire: quel che dici non c'interessa. Pare anche che il posto vicino a quello destinato a Grasser, dove normalmente prende posto il suo collega tedesco, sia rimasto desolatamente vuoto per un bel pezzo.

Hans Heichel ha preferito sedersi altrove, tra greci e spagnoli. Grasser si è ritrovato praticamente da solo, a buona distanza dal collega lussemburghese. Il giovanotto ha fatto buon viso a cattivo gioco: «Coloro che parlano di tolleranza - ha detto - dovrebbero cominciare a darne prova per primi».

Ha aggiunto di sperare «in una normalizzazione dei rapporti con i partner europei dell'Austria». Ha definito l'atmosfera che regnava nella riunione come «di prudenza». E ha rivelato con triste soddisfazione: «Ho stretto la mano ad alcuni dei partecipanti». La bordata più pesante verso gli austriaci è venuta ancora una volta

da parte belga. Il ministro degli Esteri Louis Michel ha auspicato esplicitamente che le sanzioni prese dai 14 governi europei contro Vienna «facciano cadere l'attuale governo austriaco». L'ha detto in un'intervista al settimanale «Le Journal du Mardi», che ne ha anticipato alcuni passi. Ha aggiunto il ministro, perché le cose siano chiare: «Voglio che il governo di Vienna cada perché è un governo neonazista».

Quanto al cancelliere conservatore Wolfgang Schuessel non ha avuto remore nel definirlo «complice di Haider per puro arrivismo personale». Quanto al Belgio, ha annunciato ieri di aver interrotto ogni collaborazione con l'Austria sul piano militare. Il Belgio, ancor più della Francia, è la punta di lancia dei paesi che hanno deciso il «gelo» nei rapporti bilaterali con Vienna. Si è arrivati al boicottaggio vero e proprio, come quando il ministro dell'Educazione aveva invitato le scolaresche a scegliersi, per le «settimane bianche», altre montagne che non quelle austriache.

Ma non la comprensione per le affermazioni sui caratteri «terroristici» dell'azione di «Hezbollah» formulate dal premier francese. In questo modo, rileva Prodi, «non si aiuta la comprensione che è vitale, fra l'Europa e il mondo arabo».

USTICA VOGLIAMO GIUSTIZIA E VERITÀ

Appello promosso dall'Arci in collaborazione con l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica

C'era la guerra, quella notte del 27 giugno 1980. E c'erano sessantatré adulti e dodici bambini che tornavano a casa, che andavano in vacanza, che leggevano il giornale, o giocavano con una bambola.

Questa è la terribile verità che ci consegna la sentenza-ordinanza con la quale il giudice Priore chiude l'istruttoria sulla strage di Ustica.

Noi ci inchiniamo alla memoria di chi ha perso la vita e ci sentiamo di affermare che è stata colpita la dignità della nostra Nazione e la dignità di noi tutti cittadini.

Con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, sono stati violati i confini della Patria, sono stati infranti i diritti di sicurezza delle linee di comunicazione, è stata spezzata la vita a cittadini innocenti.

Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto. Non si deve lasciare passare questo evento come uno dei tanti, seppur terribili, del nostro recente passato, con questo atto si è inciso più profondamente nella realtà del nostro Stato, contro la sua dignità nel consesso internazionale, contro i diritti fondamentali dei suoi cittadini.

Chiediamo al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, con comportamenti adeguati alla drammatica gravità del caso, di intraprendere iniziative di grande vigore a livello internazionale per fare piena luce sui fatti e ridare all'Italia la sua dignità di paese libero, integro nei suoi confini, tutelato nei collegamenti.

Dobbiamo altresì esprimere la nostra profonda indignazione nell'apprendere, dalla lettura della sentenza ordinanza del giudice Priore, che alla trama per nascondere la verità su questa drammatica vicenda hanno in vari modi e a vari livelli partecipato innumerevoli dipendenti della pubblica amministrazione che hanno strappato personalmente e in profondità il vincolo di lealtà allo Stato e hanno con i loro comportamenti incrinato la possibilità di una serena fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Smascherare e colpire tutti gli indegni comportamenti è il solo modo per riaffermare la volontà di un corretto funzionamento di tutti gli apparati a tutela dei diritti dei cittadini.

Hanno finora aderito: Ambra Angiolini, Enzo Avitabile, Eugenio Bennato, Bernardo Bertolucci, Franco Califano, Valentino Castellani, Lella Costa, Toto Cutugno, Piera Degli Esporiti, Luca D'Ermo, Leonardo Domenici, Irene Fargo, Sabrina Ferilli, Marco Ferradini, Gigi Finizio, Dario Fo, Peter Freeman, Alba Grassi, Monica Gueritore, Alessandro Kokocinski, Mimmo Locasciulli, Rosetta Loy, Maurizio Maggiani, Valerio Magrelli, Simona Marchini, Gianni Marsilli, Gianni Minà, Beppe Carletti e Nomadi, Leoluca Orlando, Paola Pitagora, Paola Quattrini, Paola Quattrini, Franca Rame, Marco Risi, Red Ronnie, Francesca Sanvitale, Lina Sastri, Ettore Scola, Catherine Spaak e l'intera redazione di Harem, Alessandro Cogolo, Laura Dorigo, Duilia Favola, Manuela Fiorini de Rensis, Rossella Lucchi, Fiorella Ravera, Anastasia Riscaldati, Shel Shapiro, Gaetano Sisto, Sergio Staino, Gianmaria Testa, Laura Valle, Monica Zaffarone, Antonella Spaggiari, Giunta Comunale di Reggio Emilia, Davide Riondino, Marco Paolini, Maurizio De Luca, Ruggero Sintoni, Claudio Casadio, Libera - Associazione, nomi e numeri contro le mafie, Legambiente, Uisp, Uds, Udu.

Per adesioni: Arci fax 06/41609269

